

Lc 6,27-38
Giovedì della Ventitreesima Settimana
Tempo Ordinario
10 settembre 2026

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

(Lc 6,27-38)

La misericordia nasce dalla consapevolezza di avere un Padre

«Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano».

Perché dovrei amare qualcuno che mi ha fatto del male?

Perché dovrei pregare per chi mi odia?

Perché dovrei cercare ancora il bene in chi mi accusa ingiustamente?

Eppure Gesù non ci sta chiedendo di fingere che il male non sia male.

Amare un nemico non significa giustificare ciò che ha fatto, permettergli di continuare a ferirci o rinunciare alla giustizia.

Significa decidere che il male ricevuto non avrà il potere di decidere chi diventeremo.

È questa la libertà straordinaria che il Vangelo vuole introdurre nella nostra vita.

Normalmente reagiamo al male con altro male.

Se qualcuno ci ferisce, nasce immediatamente in noi il desiderio di restituire la ferita.

Se qualcuno ci giudica, vogliamo giudicarlo.

Se qualcuno ci umilia, vorremmo prima o poi vederlo umiliato.

In questo modo, però, chi ci ha fatto del male continua ad avere potere su di noi, perché continua a determinare le nostre reazioni.

Gesù propone una strada completamente diversa.

Ci dice che quando l'amore di Dio entra veramente nella nostra vita **diventiamo capaci di interrompere questa catena.**

«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso».

La misericordia cristiana nasce precisamente da qui: dalla consapevolezza di avere un Padre.

Non dobbiamo farci giustizia da soli, non dobbiamo vivere continuamente dominati dal giudizio, dall'ira o dal bisogno di pareggiare i conti.

Avere fede significa sapere con certezza che la nostra vita è nelle mani di Qualcuno e proprio per questo possiamo scegliere di non diventare simili al male che abbiamo ricevuto.

**Il Vangelo:
un rivoluzionario modo di vivere, amare, scegliere**

Finché Gesù fa discorsi di bontà, verità, giustizia credo che tutti ci troviamo d'accordo. Ma la cosa più sconvolgente del messaggio cristiano non è nel semplice buon senso di un uomo che funziona innanzitutto nella sua umanità.

La cosa che cambia completamente le carte in tavola rispetto a qualunque altra proposta religiosa sta nella richiesta di rinunciare al meccanismo di "azione-reazione" che tutti ci portiamo dentro:

"Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica".

Possiamo anche accettare di comportarci bene con chi si comporta bene.

Al massimo possiamo tollerare chi ci fa del male non rispondendo con la stessa moneta.

Ma "amare i nemici" è una richiesta troppo alta, troppo esigente.

A leggerlo l'effetto è quello delle esagerazioni retoriche di chi vuole rendere un'idea e usa un'immagine assurda.

Ma noi sappiamo bene che Gesù non stava esagerando, ma stava esattamente chiedendo questo ai suoi discepoli.

Noi siamo abituati troppo a fare del vangelo una lettura romantica, simbolica, teorica astratta. Ma se cominciassimo invece a prendere il vangelo in parola ci accorgeremmo di come il cristianesimo non può essere un facile buonismo da quattro soldi, bensì un rivoluzionario modo di vivere, amare, scegliere.

"Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio".

Usare misericordia, smettere di giudicare, smettere di condannare, perdonare, questi verbi usati da Gesù non ci lasciano scampo.

Il cristianesimo si regge o crolla esattamente su ciò.

Il resto è un modo per perdere tempo.

**Il Santissimo Nome di Maria fa tremare l'inferno
perché è il Nome di Colei che più di tutti
si è lasciata amare da Dio**

Ma come è possibile arrivare ad amare i propri nemici o a porgere l'altra guancia?

Dove prendere le parole per pregare per quelli che ci fanno soffrire o lasciare tutto a quelli che tentano di toglierci l'intero mantello?

Questa lunga e intensa pagina del Vangelo sembra domandarci l'impossibile e in verità è infatti impossibile metterla in pratica.

Ma allora perché Gesù ci chiede una cosa impossibile?

Perché Dio ha la capacità di realizzare l'impossibile.

Infatti una simile pagina del Vangelo la si riesce a vivere solo per grazia di Dio e non per sforzo nostro. E in che cosa consiste questa grazia? Nell'esperienza di sentirci talmente tanto amati da Lui da riuscire a compiere ciò che normalmente non riusciamo in nessun modo a fare.

Il segreto non è nello sforzo ma nel lasciarsi riempire dall'amore di Dio, dalla Sua grazia.

Non a caso quando l'angelo Gabriele va da Maria a chiederle di dire di sì a una cosa impossibile, egli dice a questa giovane fanciulla di Nazareth:

Gioisci, piena di Grazia!

Maria è piena dell'amore di Dio e per questo può compiere l'impossibile.

Oggi si festeggia proprio **il Santissimo Nome di Maria**, e credo che questo Nome faccia tremare l'inferno perché è il Nome di Colei che più di ogni altra creatura si è lasciata amare da Dio senza metterne nessun limite.

Vivere il Vangelo è uno sport estremo

*Gesù non usa mezzi termini: ama i tuoi nemici, perdona,
non solo tollerati o evitati mentre continui la tua vita serena.*

*Gesù ci porta allo stremo della nostra capacità di amare
e ci dimostra quanto il Vangelo non si presti a una lettura romantica o simbolica,
ma davvero reale.*

Essere **buoni**, vivere per cose vere, esercitare la **giustizia** sono tutte cose che possiamo apprendere anche al catechismo, ma la cosa più difficile è accorgersi come la vita reale e concreta sembra **spingerci a vivere per valori diversi**, per rotte diverse, per logiche mondane.

Amare i nemici

Ecco perché Gesù nel Vangelo di oggi porta il suo discorso alle **estreme conseguenze**:
*“Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, **pregate per coloro che vi maltrattano**. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica”.*

Possiamo anche accettare di comportarci bene con chi si comporta bene. Al massimo possiamo **tollerare chi ci fa del male** non rispondendo con la stessa moneta. Ma **“amare i nemici”** è una richiesta troppo alta, troppo esigente. A leggerlo l'effetto è quello delle esagerazioni retoriche di chi vuole rendere un'idea e usa un'immagine assurda. Ma noi sappiamo bene che Gesù non stava esagerando, ma stava esattamente chiedendo questo ai suoi discepoli.

Il Vangelo è reale

Noi siamo abituati troppo a fare del vangelo una **lettura romantica**, simbolica, teorica ed astratta. Ma se cominciassimo invece a prendere il vangelo in parola ci accorgeremmo di come esso non può essere un facile buonismo da quattro soldi, bensì un **rivoluzionario modo di vivere**, amare, scegliere.

*“Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e **non sarete condannati**; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la **misura con cui misurate**, sarà misurato a voi in cambio”.*

Verbi che non lasciano scampo

Usare misericordia, **smettere di giudicare**, **smettere di condannare**, **perdonare**, questi verbi usati da Gesù non ci lasciano scampo. Il cristianesimo si regge o crolla esattamente su ciò. Ognuno di noi è chiamato a **vivere senza mezzi termini** la misura alta di queste parole evangeliche di oggi.

Questo è amore libero: trionfa sulle piccole attese e ci spalanca il cuore di Dio

*Ecco una lista di motivi per fuggire a gambe levate dalla proposta cristiana:
ama i nemici, fai del bene a chi ti odia,
benedici chi ti maledice, dà del tuo senza aspettarti nulla in cambio.
Ma il premio c'è ed è smisuratamente più grande
di quello che ci viene da un amore solo umano.*

Se volete un valido motivo per cui non essere cristiani, Gesù nel Vangelo di oggi ne fa un elenco dettagliato dichiarando apertamente tutta la sconvenienza di chi vuole seguire seriamente il Vangelo:

“Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Da' a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro”.

Finché uno pensa che il Vangelo propaghi la logica dell'amore, si può conservare anche una simpatia di fondo per una richiesta di un vago amore che funziona almeno sul piano teorico.

Ma quando arriva a dire che **l'amore di cui sta parlando è amore fino all'estreme conseguenze**, fino all'amore **per i nemici**, allora lì comincia una vertigine che ti fa comprendere come il Vangelo non ha nulla a che fare con un buonismo da quattro soldi che non tocca per niente invece **il nucleo della libertà più vera di una persona**.

Infatti finché si ama qualcuno per risposta, non si fa nulla di straordinario.

Il problema vero sorge quando bisogna amare qualcuno che non solo non ti ama, ma che a volte ti ha anche fatto del male o ti ha fatto soffrire.

Come si può amare in simili condizioni?

Molto spesso ho riflettuto su questa pagina del vangelo e **l'unica risposta plausibile viene da Gesù stesso** e da una miriade di **santi** che hanno mostrato con la propria vita la possibilità di un amore simile.

È un amore che **trionfa** perché smette di cercare una contropartita.

È un amore a fondo perduto, un amore gratuito, un amore davvero libero perché non nasce da un vago sentimentalismo ma bensì da una scelta di fondo della libertà di ognuno.

Ma non basta la buona volontà e le proprie forze.

C'è bisogno dell'aiuto della Grazia.

Senza la Grazia di Dio non si può amare così.

Per questo dovremmo sempre domandarci cosa ci fa stare in Grazia di Dio, perché è l'unica condizione di un amore così.

**Cosa ci deve contraddistinguere?
L'amore per i nemici e la misericordia!**

*La misericordia che conta di più è quella che dobbiamo avere
con chi ci vive accanto, con chi ci ha fatto soffrire,
con chi si è mostrato più come nemico che come amico.
E perché dovremmo farlo? Perché ce lo chiede Gesù!*

Tutta la rivoluzione cristiana è racchiusa in una frase che amava ripetere spesso Sant'Ignazio: *"agere contra"*.

Che letteralmente significa **"agire al contrario"**.

Il santo fondatore dei gesuiti usava questa massima per mettersi contro i suggerimenti delle tentazioni e del male, ma **il Vangelo di oggi ci dice che questo "mettersi contro" è ciò che ci fa vincere lo spirito mondano** che attraversa tutta la storia.

Infatti **viviamo in un mondo dove vanno avanti solo i prepotenti e gli arroganti.**

È il mondo dove chi urla di più ha ragione.

È il mondo in cui perdonare è una debolezza e vendicarsi un diritto.

Su un mondo così Gesù suggerisce di vincerlo vivendo contro i suoi principi, e nel vangelo di oggi ne fa un autentico elenco:

"Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Da' a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro".

E se ancora non bastasse Gesù continua dicendo che **l'amore per i nemici e la misericordia sono i segni con cui dobbiamo contraddistinguerci.**

Papa Francesco ama spesso raccontare un aneddoto riferito a un sacerdote che aveva fama di essere eccessivamente misericordioso nelle confessioni. Quando qualcuno lo rimproverava per questo andava davanti al crocifisso e diceva: "sei tu che mi hai dato il cattivo esempio".

Ma per essere misericordiosi non serve per forza essere confessori.

La misericordia che conta di più è quella che dobbiamo dare a chi ci vive accanto, a chi ci ha fatto soffrire, a chi si è mostrato più come nemico che come amico.

E perché dovremmo farlo?

Perché ce lo chiede Gesù!

Penso che possa essere per noi cristiani già una grande motivazione.

Ci accorgeremmo così che l'atto più grande di libertà di cui un uomo è capace è proprio **il perdono**, perché **nasce da una decisione** e non dalla pancia.

“Amate i vostri nemici”: il cristianesimo è tutto qui

"Il cristianesimo non può essere un facile buonismo da quattro soldi, bensì un rivoluzionario modo di vivere, amare, scegliere"

Finché Gesù fa discorsi di bontà, verità, giustizia credo che tutti ci troviamo d'accordo. Ma la cosa più sconvolgente del messaggio cristiano non è nel semplice buon senso di un uomo che funziona innanzitutto nella sua umanità.

La cosa che cambia completamente le carte in tavola rispetto a qualunque altra proposta religiosa sta nella richiesta di **rinunciare al meccanismo di “azione-reazione” che tutti ci portiamo dentro:**

“Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica”.

Possiamo anche accettare di comportarci bene con chi si comporta bene.

Al massimo possiamo tollerare chi ci fa del male non rispondendo con la stessa moneta.

Ma “amare i nemici” è una richiesta troppo alta, troppo esigente.

A leggerlo l'effetto è quello delle esagerazioni retoriche di chi vuole rendere un'idea e usa un'immagine assurda.

Ma noi sappiamo bene che Gesù non stava esagerando, ma stava esattamente chiedendo questo ai suoi discepoli.

Noi siamo abituati troppo a fare del vangelo una lettura romantica, simbolica, teorica astratta.

Ma se cominciassimo invece a prendere il vangelo in parola ci accorgeremmo di come **il cristianesimo non può essere un facile buonismo da quattro soldi, bensì un rivoluzionario modo di vivere, amare, scegliere.**

“Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio”.

Usare misericordia, smettere di giudicare, smettere di condannare, perdonare, questi verbi usati da Gesù non ci lasciano scampo.

Il cristianesimo si regge o crolla esattamente su ciò.

Il resto è un modo per perdere tempo.